

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, ricevuto lo domenica — Costo a Udine all'Ufficio italiano lire 50, francs a domicilio o per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 17 al semestre; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Giornale di Udine* in Mercato vecchio d'Udine al cambio valuto.

P. Marchetti N. 834 viale L. Pisati. — Un numero separato costa cinquanta lire, un numero straordinario cento lire. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate né stradali.

AI SOCI del GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vagli pastori, si pregano quei Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al *Giornale* per mese di dicembre.

L'Amministrazione.

Relazione dell'ingegnere Bertozzi al Commissario del Re sull'irrigazione del Friuli mediante le acque del Tagliamento e del Ledra.

I.

La relazione dell'ingegnere Bertozzi al Commissario del Re sulla rete di canali d'irrigazione da farsi colle acque del Tagliamento e del Ledra, a beneficio della vasta pianura inacquaosa del Friuli, è un lavoro, che veramente esaurisce il suo tema, e che ha il vantaggio di renderlo evidente a tutti i lettori, che non sieno assai digiuni delle materie economiche. A rendere conto, anche sommariamente, ci pare quasi di sciuparlo; ma ad ogni modo non possiamo defraudare i lettori almeno di alcuni dati, che gl'involgino a leggere il libro.

L'ingegnere Bertozzi riassume prima di tutto la storia dei progetti fatti e delle cause per cui nessuno di essi venne eseguito. Rimonta quindi ai primi divisamenti e tentativi dell'anno 1487, venendo fino al 1829, epoca in cui il prof. Bassi pubblicò la sua memoria, parla dei progetti degli ingegneri Cavedalis, Locatelli e Daodo allestiti nel periodo dal 1829 al 1834 e riassume la memoria pubblicata nel 1858 dal prof. Gustavo Bacchini per incarico dell'arciduca Massimiliano, il quale aveva pensato di sfruttare la polarità ottenuta da un tale progetto, ma poi lo lasciò cadere, come ogni cosa.

La memoria del prof. Bacchini conchiudeva con un piano economico esecutivo, che non ebbe poscia altro effetto, se non le prime pratiche per metterlo in atto. Un effetto eccellente però lo ebbe quella memoria; e fu di dissipare tutte le obiezioni che facevano a questo progetto coloro che non potevano giudicare da sé e non avrebbero potuto decidere i disperati dei tecnici. Da quel momento difatti cessarono le obiezioni contro al canale. Il Governo austriaco accordava anche allora alla Provincia la gratuita investitura delle acque dei fiumi Ledra e Tagliamento.

Si presentò però sino d'allora una difficoltà grave, che esisterà fino a tanto che la rappresentanza della Provincia non sia più che un'autorità tutoria per i Comuni; ma la Provincia stessa abbia la personalità di corpo morale. È vero, che si poteva chiedere una autorizzazione sovrana speciale per questo solo scopo, considerando la Provincia quale un Consorzio obbligatorio; ed era ciò che si divisò di fare. Ma la guerra sovenuta fece poi che le cose rimanessero lì. Così si continuò fino a tanto che l'Associazione agraria, la quale aveva fatto propaganda per l'irrigazione, scelse nel 1865 una Commissione speciale a cui affidò il mandato di cercare i mezzi di esecuzione del canale. Ogni cosa però fu vana, dinanzi alle condizioni straordinarie del mercato monetario, e più tardi per i nuovi avvenimenti accaduti.

Mostra il Bertozzi con molta evidenza le condizioni economiche rovinosissime del Veneto in generale e del Friuli in particolare.

Imposte foniarie, aggravate dopo il 1848 tre o quattro volte di sovrapposta di guerra, o sotto altri titoli; l'atrofia dei bachi, la critogamia delle viti ed altri guai infiniti; donde la possidenza tutta aggravatissima d'ipoteche ed un grande numero anche di crediti chirografari; sicché se la possidenza non si trova tutta in istato di fallimento, ciò è dovuto in gran parte alla tolleranza dei creditori, i quali capiscono bene che sangue d'un muore non se ne cava, e che l'essere proprietari delle terre ipotecate non sarebbe per loro adesso un vantaggio.

Ora finalmente, colla libertà è sorta la speranza, e Società agraria e Congregazione provinciale fecero sentire la loro voce, che venne dal Commissario del Re ascoltata, giudicando egli che soltanto una trasformazione della agricoltura friulana mediante l'irrigazione possa risangiare questo paese.

Noi dobbiamo essere grati al Bertozzi, che ha presentato le condizioni del Friuli secondo realtà; poiché dobbiamo persuaderci, che sia un vero interesse nazionale il dare i mezzi di tornare all'antica sua prosperità ad un paese di confine, dove per ragioni politiche, militari e commerciali la nazione deve farsi presente ed esercitare un'azione benefica e pronta, la quale avrà un grandissimo prezzo per lei.

Dopo la storia, il Bertozzi passa allo studio del progetto, quale s'intenderebbe di eseguirlo adesso. Mostra che non un canale per trasporto de' legnami e d'altro debba farsi, dal momento che le strade ferrate parallele (e per scopi strategici, politici e commerciali) dovrà farsene una, la strada pontebba) toglierebbero a siffatti canali ogni importanza. Si tratta adunque di usufruire ora l'acqua soltanto per l'irrigazione, ma questa farla in grande, accogliendo nel canale non soltanto una piccola parte ma una molto maggiore dell'acqua del Tagliamento.

Il Tagliamento, misurato dall'ingegnere Locatelli nella massima delle magie secolari, che fu quella del 1834, dava di faccia alla roccia-sperone di Brailins, al disopra di Osoppo, laddove l'acqua ha un corso costante e sicuro, quasi 40 metri cubici d'acqua al minuto secondo; cosicché, essendo calcolati in magra 9 quelli del Ledra, è facile ricavare dai due fiumi, come ora si disegna, 31 metri cubi d'acqua al minuto secondo.

Il Bertozzi considera la superficie da irrigarsi colle acque del Tagliamento e Ledra, cioè della contrada inacquaosa soggetta al canale suddetto, ascendere a 687.703 pertiche censuarie, pari a 196.187 campi friulani, od ettari 68.779, che si riparte in cinque zone irrigabili.

La prima di queste zone si estende nella pianura alluvialata tra Gemona, Osoppo ed il Ledra. Questa pianura è molto interessante, perché presenta i sogni più importanti d'irrigazione, nati per così dire con una certa spontaneità in que' luoghi, tanto da grossi possidenti, come lo Stroili ed il Facini, quanti per parte dei contadini, i quali si associano per adiacquare le loro terre nei casi frequenti di siccità, pagando da lire austri 1,50 a 2,00 per campo per ogni adiacquamento, potendo in questa maniera salvare i raccolti. Anzi questo dato ha servito, tanto al Bacchini, come al Bertozzi, per calcolare gli adiacquamenti de' campi in tutta la pianura irrigabile, la quale soffre di siccità nel maggior numero degli anni, e per questo appunto è molto più povera di quello che in caso diverso sarebbe.

La prima zona irrigabile sovraccennata ha 2.145 ettari di superficie; e certo potrebbe essere molto meglio irrigata col nuovo canale. Anzi ci sono colà terreni affatto inesatti, i quali si potrebbero venire fertilizzando colle torbe, avendo una popolazione cotanto industriosa

come quella di Gemona e degli altri paesi all'intorno, che saprebbe approfittare di certo anche di questa maniera di fertilizzare il terreno. In questa zona si possono anche stabilire delle seghe per i legnami fluttanti fino alla rosta di Ospedaleto, i quali si trasporterebbero dopo sulla strada di ferro.

La seconda zona è di ettari 2011 ed abbraccia, come si vede anche dalla planimetria, la parte alta della valle del Corno fino al punto di S. Daniele e la bassa al disotto, fin dove la valle cessa di essere incassata. Le acque colà, dopo irrigate quelle vaste gole del torrente Corno, nel cui letto capivano in altri tempi acque molto più copiose, andrà nell'alveo del torrente stesso e potrà anche dare moto ad alcuni mulini.

La terza zona di 12.106 ettari èposta tra il Corno e il Tagliamento. Qui c'è molto bisogno d'acqua per usi domestici e per irrigazione. Ora noi domandiamo, se a Godroipo non si potrebbe fondare anche qualche manifattura.

La quarta zona, che è la più bisognosa di acqua, tanto per uomini ed animali, quanto per mulini, quanto per irrigazione, è estesa 24.174 ettari e si trova collocata fra il Corno ed il Cormor. Questa è quella zona che disetta affatto di acqua. È quella già descritta dal Zanon per la sua estrema miseria, ed in cui consigliava l'impianto dei gelsi. I gelsi si piantarono, ma venne la malattia de' bachi, ed anche le erbe mediche vi vanno diminuendo i loro prodotti. Qui si tratta propriamente di cangiare in un paraiso un paese, che in molti luoghi ha l'aspetto di una landa. Anche qui si possono costruire dei mulini, che vi mancano affatto e dei trebbiatori.

La quinta zona è quella tra Cormor e Torre, ed ha l'estensione di 28.341 ettari. Qui l'acqua può adoperarsi, oltreché all'irrigazione, anche a scopi industriali, specialmente al disopra ed al disotto della città di Udine, dove verrebbero facilmente a lavorare gli operai della parte superiore del Friuli, anche della montagna. Di più il maggiore canale che si condurrebbe in questa zona si protrarrebbe alla fortezza di Palma, la quale talora disetta d'acqua.

L'acqua necessaria ad irrigare convenientemente tutta questa superficie sarebbe, secondo il Bertozzi, poco meno di 70 metri cubi al minuto secondo; ma lasciando da parte ciò che di più grande si potrà fare in avvenire, egli considera che basti averne tanta da irrigare, non 68.779, ma soltanto 30.987 ettari.

Per arrivare ad un'irrigazione così estesa tutte le condizioni sono favorevoli. Si comincerà dagli adiacquamenti, ma poi si finirà colla irrigazione stabile e sistematica, a norma che l'utilità dell'irrigare sarà sempre più riconosciuta. Si calcola adunque, che adoperando un litro continuo d'acqua per ogni ettaro, sarà sufficiente la qualità di 31 metri cubi al minuto secondo, ossia 899 oncie magistrali milanesi, a cui corrispondono.

Non entriamo qui nelle ragioni d'arte che l'ingegnere Bertozzi, dietro il progetto degli ingegneri Corvetta e Locatelli, va esplicando. Basti dire che il calcolo approssimativo abbastanza esatto ed abbastanza largo, e forse più largo che preso a rigore non dovrebbe essere, la spesa si valuta essere di 4.800.000 lire, ed in cifra rotonda di 5 milioni. Ma queste cifre non hanno nulla da spaventare quando si valutino col Bertozzi le conseguenze economiche di questa rete di canali; di che ci occuperemo in un altro articolo.

Perché?

Il senatore de Gori ha pubblicato di fresco un libro sull'*Ordinamento dello Stato* che

va ricco di volumi consigli e di gustosissime preseverazioni. I quesiti che, sottoponiamo all'attenzione dei lettori sono sotto sopra rivolti anche dall'egregio scrittore, e non occorre dimostrare che accuratamente studiati e cercati, catena la soluzione la cosa pubblica se ne troverebbe innanzitutto avvantaggiata. Perché, dimanda l'autore:

Perché a noi lo Prefetture costano sopra 8 milioni all'anno, e in Francia dove sono 30 di più costano appena 11 milioni?

Perché a noi che siamo stati finora 22 milioni solo l'amministrazione della giustizia è costata finora circa 25 milioni, mentre in Francia dove sono 18 milioni di più, si spende appena 32 milioni?

Perché l'amministrazione delle gabelle nelle province spende sopra 18 milioni per incassarne sui 60 poco più delle dogane, mentre in Francia, dove si spendono appena 40 per incassarne sopra 160? Inghilterra si spende la stessa somma che noi spremiamo?

Perché in Italia l'amministrazione dei tributacci costa sui 30 milioni fruttandone soli 90, mentre in Francia dove l'incasso è triplo, e maggiormente proporzionalmente deve essere il lavoro d'amministrazione, si spende appena il doppio di quel che noi spendiamo?

Perché a noi l'esazione e il mangaglio delle imposte devono costare un 6 per cento, mentre in Francia non arriva al 5, e in Inghilterra al tre?

Ecco ora tre altri perché, che hanno anche la loro spiegazione.

Perché quando il Governo domandò l'anticipazione della fondiaria, l'anticipazione fu fatta? perché se l'assunsero Comuni e Province, e Comuni solo sono nella massima perfezione?

Perché la riscossione del prestito ha superato le speranze? perché le Province e Comuni solo sono nella massima perfezione?

Perché in certi Comuni il Governo non ha partecipato in cesesimo della esazione del dazio consumato? Perché in quei Comuni il dazio consumato, l'erano accolto i Comuni medesimi?

La soluzione di questi tre quesiti può mettere sulla via di conoscere quella dei quesiti accennati più sopra.

LA LINGUA ITALIANA A TRIESTE

In altro numero del nostro giornale abbiamo riportati i motivi per quali la Ditta Triestina ha chiesto la istituzione di una facoltà legale per gli studenti delle province austriache di lingua italiana. Ora c'è gradito il riferire in parte il discorso tenuto in quella occasione dal dottore Pittieri, allo scopo di svolgere e maturare la proposta medesima. Ecco come l'egregio oratore sostiene la giustizia della domanda fatta al Governo, alla quale soffragano anche motivi di opportunità e di convenienza.

Sembra le comunicazioni del nostro giornale dietale sulle superiori "evasioni" pezzi fatti negli scorsi anni, tutt'altro che confortanti per noi e per la città nostra, noi non potremmo grammaticalmente, in zelo ed attività, nel disimpegno dell'incarico assunto; ma vogliamo anzi proseguire con ogni sforzo intenti al benessere comune, e corrispondere con cordegnamento al nostro mandato, alla fiducia dei nostri concittadini.

Se facciamo un confronto tra la operosità delle altre diete dello impero ed il risultato delle relative evasioni, noi vediamo ch'esso non ha fatto raccolto miglior frutto di noi; lo che prova bene cosa quisiasi iniziativa da parte dei ministri negli affari interni, giustificata se vogliamo dalle scaglie della passata guerra.

Eppure riesce a noi d'immenso conforto il vedere, come a fronte dello avvicendarsi di sistemi più o meno costituzionali, a fronte dei cambiamenti di ministri, la ferma volontà e lo intento del governo imperiale fu sempre quello di far ragione alle diverse nazionalità dello Stato, onde sia rispettata le diverse lingue loro e quindi in questo senso protette, favorite, aumentate le istituzioni per la pubblica istruzione, per la cultura intellettuale dei popoli.

Infatti la M. S. ordinaria non ha guari guadagni ed istituti superiori della Boemia e della Moravia, esclusivamente nella lingua nazionale di predilezione. Così la Galizia, così l'Inghilterra e la Transilvania, così di recente la Carniola ebbero il vanto e il beneficio della istruzione e precisamente nella propria lingua.

Mentre quindi ciascuno delle quattro province dell'impero voglia cosa tanto volentieri e si riconosce a questo ruolo importantissimo del pubblico bene, sarebbe invece stranissimo ed impudente, se anche questo provvedimento, dall'alto l'Adriatico o la cui lingua è quella del paese, si sconsiglierebbe con particolare interesse del vitale argomento dell'istruzione. (Bravo)

Imperocchè, s'egli è nostro sacro dovere di educare i figli della lingua natia egli è non meno dovere nostro di propagnare il compimento della loro educazione nella lingua medesima, d'onde principalmente dipende ogni intellettuale sviluppo.

« Qui in Trieste la lingua del nostro popolo, o dei nostri comuni, è pur quella del loro; l'amministrazione della giustizia, codesta ramo essenziale del civile consorzio, fu sempre appo noi e nello limitato provincie, non manco che nel Tirolo meridionale, esercita nella lingua italiana. Questa è la lingua della istruzione popolare e del nostro ginnasio, come pur quella degli I. R. ginnasi liceali di Rovereto e di Trento, di Capolista, di Zara e di Spalatro, come azienda del ginnasio liceale di Ragusa. »

Signori, la lingua è la religione dei popoli. Con queste sublimi parole altra volta un illustre nostro concittadino risisso argomento appoggiava trattando della pubblica istruzione:

« E noi aggiungiamo che religione è vita; per conseguenza quel popolo che nega o neglige la propria lingua può considerarsi una nazione estinta. (Bravo). »

« Se or quindi noi invochiamo una novella istituzione d'insegnamento superiore nella lingua nostra, in questa lingua della quale usa esclusivamente lo stesso nostro augusto monarca, ogni qual volta rivolgo a lei la sovrana parola, io cre lo che nessuno potrà porre in dubbio la giustitia della nostra domanda. (Bravo). »

Le parole del Pitteri hanno certo, un notevole significato: ma non ne hanno uno minore i bravi del pubblico e gli applausi fragorosissimi che scapparono unanimi quando l'onorevole ebbe finito.

Immaginazione dei clericali.

Se volessimo riprodurre tutti i parti della seconda immaginazione dei clericali, stuzzicata dagli avvenimenti che loro malgrado si compiono, avremmo in breve tempo una collezione di curiosità da appagare i più esigenti fra i nostri lettori. Ma, se ciò non possiamo, vogliamo almeno ogni qual tratto imbandire loro qualche gustoso mancanello, perché è conveniente che tutti abbiano un'idea del buon gusto proprio dei partigiani del temporale.

Fra i più rinomati in siffatto genere, sono naturalmente i francesi; basta citare il nome dei Montalbert, de Faloux, Dupinloup, Vauvillot... .

Non si può dire che tutti siano della stessa scuola, ma concordano tuttavia nel santissimo scopo di sostenere lo spirituale per mezzo del temporale, presso a poco, come la corda sostiene l'impiccato. Significò chiaro che il motivo che li induce a combattere per tale scopo è diverso fra loro, per quanto si può argomentare, entrandi nell'esigenza dei loro scritti; alcuni per affetto religioso, altri per politica, altri infine per una democrazia tutta loro propria, che già qualche lustro fa fece così ardenti propagatori del suffragio universale.

Ma per oggi noi vogliamo citare un brano d'uso scritto pubblicato nel Corrispondente di M. de Faloux, il quale pare che ami il potere temporale per ragioni politiche; in quanto considera la Francia come il più valido appoggio del grandioso edifizio della cattolicità, e teme che ritirato le sue truppe da Roma, l'edifizio abbia a crollare. C'è a notare per di più che il de Faloux è mosso anche un po' dall'amor proprio, perché fu uno di coloro che consigliarono la spedizione francese da cui nel 1849 fu scacciata la repubblica romana, e rinsediato il pontefice. Ad ogni modo ecco lo squarcio dell'immagine mentale:

« Noi (francesi) non siamo più i successori di Carlo magno presso il Santo padre, i primogeniti della Chiesa, vigili acuti dell'indipendenza del papato. Un mistato che ha posto nelle Clues celebri, ci presenta lo spettacolo di una vittima freddamente e leatamente sorvegliata dal suo assassino. Tutto si era preparato con sotile accorgimento; tutti i chiaciacci; aperta una finestra per indurre in errore circa al colpevole; tagliati i cordoni dei campanelli; e quando la giustizia venne a constatare il cadavere, vide le tracce delle mani insanguinate sulle pareti, che la vittima invano era sfiorata di cercare il soccorso che era stato tolto. Cestesa vittima invano era stata sfiorata di cercare il soccorso che era stato tolto. Cestesa vittima oggi è Pio IX, in faccia ad una nefanda macchinazione della Rivoluzione, la quale ha già occupato ogni uscita, ed ha prese tutte le precauzioni per impedire i soccorsi proporzionali al pericolo e soffocare ogni grido. »

Ecco adunque l'Italia non paragonata ma identificata a un assassino. Nei vorremmo sapere che cosa sia la Francia che presta aiuto al reo principale; e che cosa sia lo stesso Pio IX, il quale non esita a domandare di entrare in trattative con tali malfattori.

L'arresto di Persano.

A completare quanto il nostro corrispondente ci scrisse sull'arresto dell'ammiraglio Persano, aggiungiamo questi dettagli:

La Commissione citava nei giorni decorsi l'ammiraglio a comparire per il 1 dicembre a mezzo giorno per subire il primo suo interrogatorio — Presen-

te all'ora convenuta, il senatore Castelli relatore compiva in un'ora l'esame; dopo che il presidente della Commissione cominciò. Marzocchi notificava all'ammiraglio come con un Decreto emanato nel giorno scorso erasi deliberato il suo arresto. Nello stesso tempo appariva nella sala due RR. Carabinieri in gran tenuta. A quella vista l'ammiraglio, che aveva già replicato al presidente come egli volentieri chiamasse il capo a prescritti dalla legge, cambiò coloro incominciò ad invocare contro i suoi nemici dicendosi vittima di una avversione pubblica ingiustificata.

« È una guerra indegna che mi si fa, guerra slegata.... E più avrebbe dato se il Presidente con gran calore non gli avesse ricordato il momento solenne in cui si trovava. Allora l'ammiraglio Persano si alzò e si pose a disposizione dei RR. Carabinieri che lo condussero in due stanze annesso al Palazzo del Senato e destinato alla custodia dell'ammiraglio. Quel carcere provvisorio non manca né di quella deconza, né di quegli agi che si richieggiava per una persona così elevata in grado come il Persano, a cui è stato concessa di tener seco il domestico di confidenza, che, volenterosamente ha voluto dividere il carcere col suo superiore.

Paro adunque che il processo Persano diventi ogni giorno più complicato, e che la posizione dell'Ammiraglio al cospetto della legge si faccia ogni di più grave.

Confessioni del WANDERER.

Ecco come il *Wanderer* parla delle elezioni del Trentino e dello stato di quel paese: L'esito mostrò nel modo il più indubbiamente quanto grossolanamente s'ingannassero coloro che sostenevano non volere la popolazione del Tirolo italiano, e segnatamente il ceto dei contadini udì parlare d'una separazione da Innsbruck. Il tre di questo mese seguì l'elezione di sette deputati alla Dieta per comuni rurali, gli elettori appartenenti in massima parte all'ordine dei contadini sotto l'influenza degli I. R. Uffici distrettuali votarono per candidati da essi stessi prescelti e dei quali conoscava o la ferma risoluzione di non intervenire alla Dieta. Onniscimento eguale fu il risultato della elezione effettuata il sette, di sei deputati della città, ove eccezionali gli I. R. impiegati avendo diritto a voto, ed il Clero, il quale ultimo con poche eccezioni s'astenne alla votazione; unicamente vennero eletti personalità che splendoranno alla Dieta soltanto per la loro assenza.

C'era voce che adattandosi al desiderio generalmente espresso non vi interverrà tale altro dei Deputati, presente fino ad ora alla Dieta. In tal modo anche la popolazione del già circolo di Trento ebba il suo PLEBISCITO avendo essa a voce protestato contro ogni partecipazione alla Dieta d'Innsbruck, e nessuno certo vorrà accardarsi sostenerlo, che il Tirolo italiano sia convenientemente rappresentato da due deputati eletti nel 1862 dal distretto elettorale di Cavalese che conta ventun mila abitanti appena, e dall'I. R. Pretore Zinetti.

La cessione della Venezia affisse in modo sensibilissimo le condizioni economiche del paese; e provocò perciò l'attenzione e tutta la cura del Governo onde prevenire fin d'ora le sciagure, che ne potessero derivare. Annualmente s'importa dal Veneto un milione e mezzo di moggi graniglie; il dazio che deve essere pagato, e più di tutto il timore che all'evidenza di non imprevedute circostanze il regno d'Italia potesse proibire l'estradizione, doreano naturalmente provocare una sfavorevole sensazione; tanto più che contemporaneamente vennero cacciati dal paese cittadini tranquilli, e che godevano la generale estimazione: altri che ritornavano dal regno d'Italia o non poterono varcarne il confine o dovettero abbandonare il paese entro 24 ore.

In onta all'ammnistia solennemente garantita dal trattato di pace i condannati politici del Tirolo italiano sono tuttora in carcere, e sotto futili pretesi s'iniziarono e si conducono tuttavia inquisizioni per sentimenti politici: la Polizia trattienne tutte le gazette italiane e francesi.

Non poteva mancare che in situazione tanto tesa il pessimismo ed il malcontento si facessero ogni giorno maggiori, e che si generalizzasse la credenza che questo stato di cose non può durare.

Accolga il Governo favorvolmente l'avviso, e vi provveda convenientemente a tempo.

Nostra corrispondenza.

Firenze 4 dicembre, ritard.

Qualche giornale che fa della opposizione in tutto ha messo in prospettiva la possibilità che il generale Fleury sia venuto a Firenze, in apparenza per sorvegliare la esecuzione del trattato franco-italiano, ma in realtà per ottenere dal nostro governo la formale dichiarazione che l'Italia non resterà neutrale nella guerra che dicono certa per l'anno venturo. Tutto questo non è fatto supporre che nell'unico scopo di poter dire che il ministero all'occasione getterà il paese in una politica bellicosa e imprudente che al paese non piace né punto né poco. Non è niente impossibile che la guerra possa scoppiare nell'anno venturo, né che l'Italia possa per un motivo o per l'altro trovarsi impegnata nella medesima; ciò dipenderà dalle circostanze di allora e delle probabilità che potrà presentare questa ripresa delle armi; ma l'insinuare in tal modo che il ministero, per mostrarsi ossequioso alla Francia, potrebbe anche trascinare l'Italia contro sua voglia, a suo marce dispetto in una guerra misteriosa, di cui non si addita lo scopo e il movente, non mi pare un procedere schietto e sincero, ma piuttosto mi ha l'aria d'una tattica e di una manovra alla quale mi astengo dal rifuggire un epiteto addatto. Ma basti di questo.

Vi sarà noto a quest'ora l'arresto dell'ammiraglio Persano. La seduta che ne precedette l'arresto

è durata dal mezzogiorno alle cinque. In seguito all'interrogatorio tenuto in questa prima tornata, un ufficiale del carabinieri assistito da un brigadiere e da due carabinieri, fu presentato all'ammiraglio un munito di cultura emanato dalla commissione scorticiale. Persano non ha potuto fare un senso d'incertezza e quasi di sdegno; sul suo viso si leggeva chiaramente la lotta che succedeva dentro di lui; ma, riconosciuto all'istante, si è senza indugio recato all'appartamento assegnatagli, e che è situato al disopra della gran sala delle sedute. Vi dicei così non vero se affermassi che l'arresto dell'ammiraglio è stato udito senza sorprese del pubblico.

La sicurezza dell'accusato pareva così piena e perfetta, proclamava così altamente la sua intuizione nell'esito favorevole della prima sessione, che per molti la sua detenzione ha fatto l'effetto d'una cosa inaspettata e imprevista. Mi si dice che l'interrogatorio del contraffatto d'Amico, interrogatorio che durerà cinque giorni, abbia non poco contribuito a porre in maggior luce le cause del disastro di Lissa.

Vegezzi è ritornato a Torino. Sento a dire da molti che le trattative sono finite prima di nascere. Non ci credete. Le trattative sono semplicemente sospese o null'altro. Vedrete che fra poco i giornali si torneranno a parlare, e che la difficoltà posta in campo dal commendatore Vegezzi saranno superate.

Vi confermo che il papa ha espresso il desiderio di rivedere il nostro inviato e di riprendere i negoziati sulle questioni ecclesiastiche. Non voglio già dire con questo che la buona riuscita di queste trattative sia certa. Se il papa persiste, come mi viene assicurato, nel chiedere che il governo nostro annuisca la legge proclamante Roma capitale d'Italia, state pure sicuri che i negoziati avranno l'esito stesso di quelli dell'anno scorso. Il barone Stacchini sa troppo bene i suoi doveri e come italiano e come ministro per non credere che la nazione non sarà lesa in nessuno dei propri diritti.

Si continua sempre ad asserire che il generale Fleury si recherà nella capitale dell'orbe cattolico. Odo invece a mettere in dubbio che l'imperatrice Eugenia abbia a fare altrettanto. Figuratevi che certuni hanno detto che il Minghetti è andato a Parigi e da Parigi a Compiegne per interessare Napoleone a mandare a Roma sua moglie, perché questa determini il papa a restare!

E' usito, come sapete, il decreto che convoca il parlamento per il 15 del mese corrente. I primi giorni si passeranno nella nomina del presidente e delle altre cariche e uffici. Molti sono d'avviso che Maria sarà rieletta a presidente. Costituita la Camera si darà principio alla verifica dei patenti, e nel tempo medesimo si procederà alla approvazione del trattato di pace. Il ministro delle finanze sta intanto ultimando un progetto di conguaglio delle impostazioni che presenterà al parlamento i primi dell'anno venturo.

Il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, è partito in congedo per il lutto domestico da cui è stato colpito. Domani parte per Parigi il comm. Artom che sosterrà l'interim della nostra ambasciata.

Ieri sera è arrivato qui da Torino S. Eminenza il cardinale de Angelis, il noto arcivescovo rezionario e turbolento. Egli ritorna nella sua diocesi, a Fermo, guarito, si spera, della brutta abitudine di osteggiare il governo. Sette anni di esilio passati nel prigione le deserte sue pecorelle di Fermo, per quanto assicura il redattore dell'*Armonia*, cui sa che cosa gli abbiano fatto metter giudizio!

L'altra notte sono stati arrestati, per mandato dell'autorità giudiziaria, il comm. Falconieri ispettore del genio e vice, l'architetto Bartolini, ed il signor Fontani, imprenditore, imputati di frodi nell'amministrazione dei lavori, di cui erano stati incaricati per l'adattamento dei locali per le Camere ed il Consiglio di Stato a Firenze. Si aggiungerebbe per il comm. Falconieri l'accusa di tentativo di corruzione, essendovi denuncia di uno che avrebbe dichiarato essergli stato offerto del danaro perché tacesse.

Il Re è ritornato a Firenze: e dopo breve dimora è ripartito per Siena.

ITALIA

*Venezia. — Leggiamo nel *Riunioramento* del 3.* Questa mani di buon'ora si rinnovarono gli schiamozzi dinnanzi l'Arsenale e il Municipio.

Sappiamo che il Podestà non si permise alcun mezzo che fosse in suo potere recarsi dal Commissario del Re e telegrafava poscia ai ministri della guerra, marina e lavori pubblici sollecitando i provvedimenti già progettati.

E' d'uopo però che il popolo nostro colla sua bontà d'animo e buon senso tradizionale non si lasci abbondare dai tristi, e comprenda che anco per chiedere v'ha il suo modo; il disordine non può che produrre funesti effetti.

La guardia nazionale, la Questura, i Carabinieri accorsi d'ogni dove assorbe la più ledevole moderazione ad evitare spiacibili inconvenienti.

*Torino. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3, che ieri si è riunita una Commissione composta di egregi cittadini all'intento di deliberare intorno al miglior modo di onorare la memoria di quei chiari e calsi patrioti, che furono Angelo Brofferio e Lorenzo Valerio.*

Si è determinato di aprire pubblica sottoscrizione onde innalzare a quei due valentuomini monumenti degni della loro fama, e dell'elenco conmemorazione di essi presso al nazionale risorgimento.

Il patrocinio di si doverosi imprese sarà partito altrimenti allo stato ai membri del parlamento, del sacerdozio e della stampa periodica italiana a cui il Brofferio e il Valerio appartengono nei diversi periodi della loro utile e luminosa esistenza.

Ancona. — Quantunque il mare fosse agitato l'Afondatore prese il largo ond'è non riuscisse raggiungibile l'esperimento finale.

Nelle diverse manovre che il comandante gli fece eseguire, il timone o lo meccanico funzionarono negligientemente, o benché il mare grosso non abbia perduto di espo rientrare lo bussole, il complesso del l'ultima prova rischierò salutifico-mitico e la Commissione di salvataggio può esser lieta di avere restituito alla Marina Italiana un legno che potrà ancora renderlo utili servigi.

Trentino. — L'Appello d'Innsbruck proibì a tutti gli avvocati e ai personale relativo del Trentino di occuparsi e di parlare di politica; e il conte Ilhenworth ordinò l'arresto di quattro di Levico e Peragine fattosi intervenuti ad onorare la salut' d'un bersagliere italiano morto di questi giorni in Barga.

Trieste. — Il Consiglio dietale di Trieste come ai nostri lettori è noto ha adatto, nella seduta del 29 scorso, a voti unanimi, la proposta della fondazione di una Università italiana per le provincie italiane restate sotto il dominio dell'Austria, nominando una Commissione speciale per lo studio più particolareggiato della proposta.

*La *Triester Zeitung*, continuando nel sistema di denuncia, che essa segue con tanta costanza da sette anni, vorrebbe dare a questa proposta un colore politico; e si indietra a dire che l'Università chiesta nel Consiglio di Trieste è un tentativo di anessione al regno d'Italia. E' la solita manovra: quando le popolazioni non tedesche dell'Impero fanno appello al pareggiamiento delle nazionalità garantito dalla Costituzione di febbraio, di cui la *Triester Zeitung* e soci sono così teneri, essi danno subito l'allarme e ci veggono sotto un criminale. Il pareggiamiento per loro d'rebbe essere l'intedimento di tutte le popolazioni del monastero. Peccato che l'impresa sia alquanto difficile.*

ESTERO

*Austria. — Il partito costituzionale austriaco nella Dieta dell'Austria inferiore ha fatto udire per bocca dei suoi capi amari rimproveri contro il Governo. Si è intonato il *fides Austriae* in modo abbastanza esplicito.*

La situazione diviene sempre peggiore, ha detto il sig. Bauer; debale all'interno come all'esterno, la rovina è prossima, e basterebbe che ci fosse un vincitore ardito per conquistar l'Austria. La Dieta ha dunque il dovere di alzare la voce, perché essa non vuole la perdita dell'Austria; essa non desidera che la dinastia, che ha cominciato in Austria con un Rodolfo, finisce con un Rodolfo. Si è perciò che la Dieta dovrebbe fare atto di patriottismo dicendo: francamente come si possa prevenire la rovina dell'Austria.

Un altro deputato, il Dr. Mühlfeld ha soggiunto: La battaglia di Königgrätz ha provato l'impenetrazione dell'Austria, e il pericolo dell'Austria è più minaccioso di prima. Non si devono nutrire illusioni a questo proposito. La Prussia s'ingrandisce e lo scopo finale dei suoi sforzi è di vedere il suo re, imperatore di Germania. Essa ha proceduto con grande moderazione; essa si è contentata, per ora, della Confederazione del Nord, ed ha lasciato i tedeschi austriaci all'Austria. Ma la Prussia pensa però a rivelarsi più tardi, e allora l'Austria non potrebbe evitare la sua perdita.

Tutti questi mali si curiscono, secondo gli oratori,

terni surrogato dalla Chevreau prefetto di Lione o di cui furono fatti i frequenti viaggi fatti ultimamente a Parigi e i suoi colloqui coll' imperatore Fremy, governatore del credito fondiario, prenderebbe il posto di Fouill alle finanze, e Deviennu alla giustizia quello di Barthele.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta delle giornate 3 e 4 dicembre 1860

Udine: Il Sindaco con rapporto 21 novembre p. p. N. 9823 domandava l'autorizzazione di incontrare un prestito di flor. 40.000 necessari ad estinguere debiti già scaduti, e di vicine scadenze. — La Congregazione provinciale riuniva il rapporto con invito di assoggettare la domanda alle competenti discussioni e deliberazioni della Giunta. La domanda venne riprodotta con rapporto 4, corrente N. 11082; e la Congregazione provinciale nel giorno 3 andante:

Visto che il Consiglio comunale nella seduta del 23 marzo anno corr. deliberava di assumere un prestito di flor. 200.000 onde estinguere debiti urgenti, e predisporre i mezzi con cui soddisfare al sentito bisogno di per mano a nuove opere di pubblica utilità; visto che la discioltà Congregazione centrale con decisione 29 giugno p. p. N. 3351, mentre respingeva il progetto di un prestito per flor. 200.000 precipuamente perché è vietato di preventivare somme per opere future di non deliberata esecuzione, si dichiarava in massima disposta ad approvare un mutuo per la somma di dimostrato urgente bisogno; visto che le attribuzioni della Congregazione centrale sono ora demandate alla Congregazione provinciale; visto che la proposta di contrarre un Prestito di flor. 40.000 non si presenta eccidente al cospetto dei bisogni dimostrati, e delle spese imprevedute derivate dagli avvenimenti di quest'anno; e visto in fine il Processo Verbale 21 novembre p. p. che contiene la competente deliberazione adesiva della Giunta comunale;

Per tutto ciò la Congregazione provinciale non esitò ad autorizzare la Giunta comunale di Udine a contrarre il proposto Prestito di florini 40.000.

(continua)

Movimento giudiziario nella Provincia:

Custos Sante, dirigente la procura di Stato a Rovigo nominato consigliere a Udine con it. l. 3629.63.

Zorzo Dr. Carlo, pretore in Latisan, nominato giudice sussidiario con voto civile e penale in Udine, con it. l. 3300.

De Strobel Luigi, segretario a Vicenza, tramutato a sue spese nella stessa qualità e coll'attuale soldo a Udine.

Agricola nob. Federico, consigliere in Udine tramutato nella stessa sua qualità a Verona coll'attuale stipendio.

Nordi Dr. Giovanni, pretore in Pordenone nominato consigliere al Tribunale di Verona con it. l. 3029.63.

Delfino Carlo, consigliere in Udine, tramutato a Vicenza.

Alle fit. L. 20.000 in argento (che produssero L. 21.000 legati) che la munificenza di S. M. dispone del suo privato peculio per elargizioni in favore di alcune corporazioni, ed in rimunerazioni e munificenze a bisognosi, mediante l'onorevole Commissario del Re il Commendatore Sella, S. M. si compieque di raggiungere ora ad eguale scopo ulteriori fit. L. 4.000. Da molte persone benificate veniammo interessati di fare pubblico atto di ringraziamento alla munificenza Sovrana.

I confini tra l'Austria e l'Italia sono discussi ancora dalle popolazioni al di là del confine amministrativo. Molti vanno dicendo, che la fortezza di Palma dovrebbe avere un raggio di alcuni chilometri sul nostro territorio; e ciò nella speranza di essere compresi in questo. Altri, e specialmente quelli di Cervignano, non osando sperare di essere inclusi nel territorio italiano, v. trebbero per lo meno che vi fossero inclusi Pradizzolo, Muscoli e Strassoldo, già villaggi Veneti, e gli altri che trovansi al di qua dell'Ausa e suoi affluenti; e ciò perché potessero continuare la navigazione sul loro fiume ed esserci sulle due rive di esso la dogana austriaca da una parte e la veneta dall'altra. A Cormons ed altrove hanno domandato al Governo austriaco, che si fricca nientemeno, che una unione doganale tra l'Austria e l'Italia. La grandezza del rimedio richiesto, prova la grandezza del male. Altri ancora, e precisamente quelli che abitano presso all'Isonzo, hanno opinato, che bisogna portare i confini all'Isonzo od al Tagliamento. Siccome portarli al Tagliamento sarebbe assurdo ed impossibile, così ciò significa unicamente, che si vorrebbero portare all'Isonzo, come fu già stabilito altra volta col trattato di Piesburg del 1806 e colla successiva convenzione di Fontainebleau del 1807. Fu allora anzi, che invece di dire sempre, come in antico, l'Italia fini alle Alpi, si disse l'Italia fini all'Isonzo, frase che restò nella diplomazia. Disgraziatamente la diplomazia questa volta ha rinunciato anche a questa frase, la quale significava almeno qualcosa di positivo, per parlare di confini amministrativi, che non sono indicati da nessuna traccia naturale, ma serpeggiano nei campi, dove vollero i signori di Strassoldo ed altri addetti alla Corte di Vienna, che fecero spostare gli antichi confini veneti.

Il contrabbando cominciò ad essere molesto ed a danneggiare le popolazioni. Non si ritirerà da un

tal stato di cosa altro vantaggio, se non di fare accorti del loro danno tutti quelli che si trovano al di là dell'attuale mostruoso confine.

Oggi avvenne l'inaugurazione dell'Istituto tecnico, e la cerimonia di rispertura del Gimnasio. A tale scopo alle ore 11 si trovarono adunati nella Sala del Palazzo Bartolini i Professori e i giovani studenti, e poco dopo s'entravano il sig. Commissario Sella, Commissario del Re, il Sindaco cav. Giacchetti, il Generale marchese di Robilant ed altri Autorità militari; e la solennità fu onorata altresì dalla presenza dei Rappresentanti provinciali, della Giunta comunale e di distinti cittadini.

Il direttore dell'Istituto tecnico Dr. Alfonso Cossa lesse un discorso sullo scopo e sulla importanza dell'istruzione tecnica tanto in sé quanto in rapporto coi bisogni della provincia e dell'Italia; discorso ricco di ottime idee ed espresse in bella forma letteraria, che fu più volte interrotto da applausi. Dopo di lui il prof. ab. Luigi Caudelli lesse un altro discorso che tendeva a dimostrare il bisogno nei giovani di corrispondere con maggior lena di studi alle nuove condizioni politiche del paese. E anche il discorso del Caudelli s'elise il piano dell'adunanza, perché dettato da vivo desiderio del bene della gioventù e inspirato ai più elevati sensi di amor di Patria.

Se non che i contenuti a tale festa scolastica s'elisero il contento di udire generose parole anche dai comm. Sella, che rispose in certo modo ai due oratori eccitando i giovani a vigoria di studii, e tocando maestrevolmente dell'istruzione tecnica quale adempimento ad un bisogno dell'epoca nostra e della Provincia.

Le parole del Sella vennero vivamente applaudite.

Continuano i reclami da ogni dove pel pessimo servizio della spettabile Amministrazione della ferrovia, la quale continua con una impossibilità inaudibile a far orecchi da mercante a qualunque protesta. A dimostrare quanto pessimamente sia organizzato il disordine nel servizio delle merci, basti il dire che alcuni carri consegnati alla stazione di Udine con regolare recapito doganale, o pei quali si pagò il nolo a grande velocità, viaggiano così velocemente che il dodicesimo giorno non erano peranco arrivati a Vienna! Con la benemerita Agenzia Franchetti, prima che fischiassero la locomotiva di qui a Vienna, le merci mettevano 4 giorni ad arrivare a quella piazza. Ed ora, colpa la strada ferrata, non si è sicuri di spedire nemmeno in 15 giorni! Il commercio ed il pubblico paga e grida, e la società intasca e tace. Sembra che una delle cause di questo deplorabile disordine sia il pessimo servizio alla frontiera doganale in Cormons, dove le merci che dovrebbero viaggiare col treno veloce, fanno vari giorni di contumacia. E conosciamo che alcuni negozianti di qui sono obbligati da mandare con apposito carro li Colli a Cormons per accudire personalmente all'ulteriore sollecito inoltro.

Che non vi sia propriamente verun mezzo a che la Società benemerita sia obbligata ad adempiere a' suoi doveri col pubblico che la paga per essere servito?

I fanali del Ponte Aquileja sono ancora un po' desiderio. C'è un nostro abbonato che ha la debolezza di considerare quei due candelabri come un monumento degno di riprendere il suo posto. Senza partecipare alle sue idee edilizie, crediamo tuttavia che la luce d'oro buita dalla Società del gas non sia tanto abbagliante da rendere inutili quei due fanali sotto l'aspetto della sicurezza e del decoro della città.

Una signora veniva fatta segno, ieri in Piazza d'Armi, a vili parole da una turba di femmine. Noi non ne parleremmo nemmeno e pel decoro del paese e per un senso di delicatezza verso coloro che fu oggetto di quelle contumelie. Ma crediamo di non errare asserendo che dietro a quelle donne ci sta la mano di qualcuno che vorrebbe mettere male nel paese, con fini che troppo si conoscono, e che sono già giudicati dalla coscienza pubblica. Togliendo protesto dagli abiti che la signora indossava, quelle femmine non solo maledivano al lusso, senza comprendere che è appunto il lusso quello che fa vivere milioni di operai; ma salendo più alto lanciavano impronte contro le autorità che impediscono l'accattonaggio, quasi condannassero a morire di fame la povera gente: contro il Sindaco il quale disse a S. M. « che i poveri di Udine sono abbastanza ricchi per non aver bisogno de' suoi soccorsi » (sic); che se not foss il Vescov i puars a creparessin di fan — Parole testuali. — Et nunc erimus.

Raccomandiamo ai Comuni del Friuli di seguire l'esempio di quello di S. Giorgio Lomellina che nella sua seduta del 24 novembre, sulla proposta del consigliere Botta stabilì un'imposta sul suono delle campane, determinando che chiunque intendesse far suonare le campane di più di quello che si fa col semplice quotidiano avviso, paghi proporzionalmente un tanto di contribuzione al Comune.

Le contravvenzioni alle discipline di polizia Municipale denunciate durante il mese di Novembre pp. sommano a 230 diverse come segue: annona, pesi e misure 21; polizia stradale 160; incendi stradali 28; sanità 9; sicurezza pubblica.

Circolo "Indipendenza, Riunione di Soci venerdì 7, ore 7 p.m. Palazzo Bartolini, per l'accettazione dello Statuto, nomina del Comitato I-triano, e scuole serali.

Teatro Muerva. Ieri sera ebbe luogo la prima e si sponda l'ultima rappresentazione della *Loreto Borgia*. L'interpretazione di quest'opera ebbe un successo... di tiratura generale. I fischi, i sì, ed i bravi, ma specialmente certe grasse risa del pubblico empivano continuamente il Teatro. I plausi toccavano tutti ai coristi che impuniti da questa ironia, stimavano anch'essi a furia. Lo spettacolo dovette finire poco dopo cominciato l'ultimo atto. Questa morte immatura fu anch'essa salutata da una salva di fischi. Non esitiamo a dichiarare che la prima donna signora Clotilde Bianchi ha sostenuto una parte principale in questo fiasco. Essa che nel *Ballo in maschera* era riuscita, almeno una sera, ad ottener dal pubblico qualche segno di approvazione, nella *Loreto* non fece che spropositi, e raccolse una lunga messe di dimostrazioni poco lusinghiere. Degli altri artisti sarebbe inutile il tenere parola. In tanto naufragio chi avrebbe potuto raggiungere il porto, sia pure sopra una semplice tavola della nave andata a picco? Solo, per amore del vero, diremo che tanto il tenore sig. Giusti (il quale nella *Borgia* riesce meglio che nel *Ballo in maschera*) quanto il baritono signor Spalazzi fecero del loro meglio per sostenere la barca pericolante; ma i loro sforzi riuscirono perfettamente inutili, e la loro intelligenza musicale non valse a compensare il difetto della intelligentia stessa nella signora Bianchi. Speriamo che dalle ceneri di questa infelice *Borgia* rinascia a nuova vita il *Ballo in maschera*, nel quale almeno lo Spalazzi e la 'e Ponti possono compensarsi di quanto gli altri, e specialmente la signora Bianchi, ci lasciano desiderare.

CORRIERE DEL MATTINO

La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive:

Crediamo che, nonostante le voci diffuse nei giornali, il comm. Vegezzi non abbia ancora definitivamente rifiutato di riprendere le trattative avviate fino dall'anno scorso con la corte di Roma.

Leggiamo nell'«Italia» del 4:

L'affare del debito pontificio è definitivamente regolato. L'accordo sarà firmato a Parigi domani o dopodomani. Il parlamento sarà chiamato a votare i crediti necessari alla sua esecuzione.

E più sotto:

L'ammiraglio Persino è ricomparso oggi, per la seconda volta, avanti la Commissione senatoriale. Il suo interrogatorio durò dal mezzogiorno alle 5.

L'«Osservatore Romano» smentisce la notizia che il Papa abbia preso l'iniziativa di nuovi negoziati coll'Italia riguardo ad oggetti religiosi. Dopo quanto è avvenuto (dice quel foglio) non rispetta al Papa di prender l'iniziativa.

La «Gazzetta di Torino» ha questo dispaccio particolare da Civitavecchia:

Un contrordine venuto da Roma fece sospendere fino a domani, lunedì, l'imbarco dell'85.o reggimento a bordo del Gomer. Varii soldati furono imbarcati sopra il piroscafo «Generale Abbatucci» della Società Valery.

Da Londra si ha per telegiro:

Oggi 3, ebbe luogo una gran processione riformista. Non è avvenuto alcun disordine.

Da Patrasco si scrive:

Continua l'arrivo dei Garibaldini. Essi trovano qui una accoglienza amichevoleissima; sono ospitati, curati, soccorsi con danaro, e trasportati al Pireo col vapore greco.

D'altra parte, dicesi che parecchie migliaia di garibaldini sono raccolti a Brindisi e sulla costa occidentale dell'Italia, pronti a combattere per la causa greca. Però il loro concorso dipende dalla piega che prenderanno le circostanze politiche.

Sappiamo che nei conventi ed in altri luoghi appositamente preparati in Roma sta raccolta una ciurimiglia di malandrini, pronta a disordini ed a saccheggi, appena i Francesi avranno abbandonato la città.

Il governo romano spera con tal mezzo di suscitare ostacoli e di eludere, se è possibile, il pieno adempimento della Convocazione, mostrandosi vittima di violenti pressioni di piazza, di cui esso s'affrettò ad acciogionare l'Italia.

Ma i Francesi, se han senno, prima di partire dovranno nettere questi covili di Roma. Ad ogni modo è bene che il pubblico sia informato di tali trame, e sappia come giudicarle.

Il popolo romano non è complice di simili intrighi, e sa benissimo che a lui solo spetta il diritto di giudicare delle proprie sorti e di proclamare i propri voleri quando gli arra giunto il momento opportuno, non già ai prezzolati stranieri, che ora si vorrebbero camuffare da rivoluzionari italiani.

Si scrive da Roma:

È partito il reggimento 85.o francese del corpo d'occupazione. Il generale Montebello ha inoltre dato ordine che da lunedì (3) in poi le partenze delle truppe abbiano luogo quotidianamente senza interruzione.

Il baron de Hohenberg ambasciatore d'Austria presso il Governo Papale in seguito a comunicazioni ricevute dalla sua Corte avrebbe esortato il cardinal Antonelli a ristituire le trattative Vegerzi.

Sulla fine dell'entrata settimana sarà concentrato in Roma il corpo de' zuavi e il battaglione de' carabinieri svizzeri: pare positivo che martedì prossimo (4) il papa si rechi a Civitavecchia.

Nella notte del 29 al 30 furono operate numeroso perquisizioni domiciliari e vennero arrestati più

di venti giovani romani che fecero la ultima campagna del Tirole nel corso dei Volontari.

Una corrispondenza privilegiata di Vienna parla della prossima pubblicazione di un opuscolo stirpato a un membro della emigrazione ungherese tendente alla separazione radicale dell'Ungheria e dell'Austria.

I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio: Pest, 3 dicembre. Oggi ebbe luogo una seduta della Dieta. Si discusse l'indirizzo a favore della proposta Deak, parlarono Csongery, Carlo Szasz, Loritz Thot, Paolo Somssik; appoggiarono la proposta Tisza, Lodovico Tisza, il conte Raday e Colomos Ghezzy.

Somsik fa conoscere che se una politica decisiva non era ammessa nel 1861 lo è ora tanto meno.

Leggesi nella Nuova Stampa di Vienna: L'invio della frepta Arcivescovo Federico nelle acque di Civitavecchia diede campo ad uno scambio di spiegazioni diplomatiche. Il Governo austriaco fece fare, a Parigi e Firenze, delle dichiarazioni, nelle quali esponeva che altrimenti, e persino la Prussia protestante, avendo, in vista di possibili eventualità, fatto degli studi pratici nell'interesse de' loro sudditi residenti nel territorio romano, l'Austria, come Polonia cattolica, non poté esimersi dal prendere misure analoghe in vista di proteggere i suoi sudditi. Il Governo dichiarò in pari tempo che aveva questo passo non intendeva in alcun modo di ostacolare sugli avvenimenti un'influenza capace di rovesciare il giudizio all'esecuzione leale della convocazione del settembre, per la cui esecuzione l'Austria faceva voti più sinceri.

Si scrive da Praga 2: il voto della minoranza della Dieta deplova l'assenza di qualunque miglioramento nell'amministrazione; la lunga sosta nella riforma giudiziaria; l'istruzione popolare rimasta addietro; la totale mancanza di sindacato finanziario; il credito pubblico minacciato; la diminuzione delle forze del paese e lo scorrimento generale per non essere stata sollecitata né promossa la conciliazione.

Telegrafia privata

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 Dicembre

Nuova York (senza data). Apertura del Congresso. Johnson legge il messaggio in cui conferma di voler seguire la politica già tracciata. Invita il Congresso ad adottarla.

Riguardo alle finanze dice che gli introiti dell'anno che termina col 30 giugno, eccederanno le spese di 158 milioni di dollari.

Le Potenze estere dimostrano un più grande rispetto per i diritti nazionali.

La Francia aveva annunciato la sua intenzione di differire la partenza delle sue truppe dal Messico fino alla ventura primaverile. Il Governo degli Stati Uniti fece delle rimostranze contro tale intenzione, sperando che la Francia le prenderebbe in considerazione, conformandosi per quanto fosse possibile agli impegni attuali e corrispondendo alle giuste speranze dell'America.

L'affare dell'Alabama cammina lentamente; ciò deve attribuirsi in parte alla modifica del gabinetto Inglese. E' da sperarsi che tale vertenza esaminerassi ora con sentimenti amichevoli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di BUTRIÖ.

I dicembre.

Prezzi correnti:	
Frumento venduto dalle al.	10.75 ad al. 17.70
Granoturco vecchio detto nuovo	9.80 - 10.30
Segale detto nuovo	8.00 - 8.50
Avo a Ravizone	9.50 - 10.25
Lupinino	5.25 - 6.00
Sorgoroso	3.70 - 4.00

SOTTOSCRIZIONE

promossa dal Sig. **Antonio Fasser**, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonelli e Compagni in occasione dell'ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore. (Continua vedi nel precedente)

Giovanni Nigris 50
Giuseppe Colorichio 50
Stringher Ernesto 1.
Luigi Fontana 35
Modestino Giuseppe 75
Scalise Grassi 50
Luigi Modigliani 2.
Ermenegildo Agn. Ricci 2.
Francesco Juliani 2.
N. N. mediante Piscido 12.

Pertoldi 3.
Luigi Frabrucci 3.
Pietro Francesco 1.50
Dario Colapitti, manico 80
Pallio Rumianni detto pic' 80
Antonio Sbrovaccia 1.
Giovanni Orsini Bandier 25
Francesco Mazzellini 30
Giuseppe Carmelutti 3.25
Luigi Facci 1.
G. B. Zorattini 1.
Corbetta Giuseppe 1.
Edoardo Scrosoppi 1.
Francesco Tell 2.
Rossetti Giuseppe 1.
Merchetti Antonio 1.

Santo Panizzo 1.
Andriotti Giuseppe 4.50
Pietro Cori 1.
Pirri detto O'monico 1.
Sebastiano Dominici 1.
Maria Valis somministratore 1.
Saccavino Antonino 25
Giuseppe Tabubilini Udine Ed. 14 settembre 240
Antoniu Guerrieri 1.
G. B. Ronchi Beni dei fratelli i reg. offerte 1.
Bosco Giuseppe 1.
Vener Giuseppe 1.
Crotto Giov. e Isabella 1.
Zeman Luigi 1.
Bernardino Biaggio 1.
Santo Modenutti 1.
Giuseppe Zuliani Les 1.
Bianchi 1.
Baldassarri G. B. 1.
Giovanni Marigo 1.
Anati Lanza 1.
Antonio Santini 1.
Pre Giuseppe Scarsini 1.
Alessandro Marchi 1.
Ab. Gov. Batt. B. 1.
P. Giacomo Emanuele 1.
Gius. Rossi q.m. G. B. 1.
P. A. Zuccoli 1.
Pietro Colla 1.
Faccini Giuseppe 1.
Moro Giuseppe 1.
Giovanni Ruffoli 1.
Zoratti Maria 1.
Picco Giuseppe 1.
Gios. Feruglio Bartolomeo 1.
Luigi Zugolo 1.
Antonio Zapulli 1.
Marcuzzi Lorenzo 1.
Miscellani Giuseppe 13.
Luigi Broli 1.
Stuz Francesco 1.
Santa Castellana 1.
Borghese Luigi 1.
Natale Prati Antonio 1.
Pietro Peditto 1.
Luigi Torosi 1.
Tommasini Giovanni 1.
Pantecchia Ferdinando 1.
Bresadola Antonio 1.
Pietro Scipio Beruglio 1.
Luigi Cattaneo 1.
P. Giovi Bella Cantoni 1.
Johanna Villa detta Falanga 1.
G. B. Minatti 1.
Antonio Carboello 1.
(Continua)

(Coloro che avranno reclami a fare per errori che faranno incastri in questa pubblicazione, si rivolgeranno al signor Antonio Fasser.

N. 0748. — p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende nota che nel giorno 13 Dicembre 1860 alle ore 10 ant. nel locale della propria Residenza si terrà un Atto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecuito a carico di Piccoli Giovanni detto Dreas, di Gorano, nonché dell'eredità giacente della su Maddalena Melchior Ved. Piccoli, rappresentata dall'avvocato Biaggi, sulle istanze di Anna Piccoli maritata Fiorini, o ciò in seguito a nuova Istanza 24 Maggio 1860 N. 7003 alle seguenti condizioni:

1. La vendita viene fatta separatamente lotto per lotto.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e senza alcun riguardo all'importare delle pretese degli creditori iscritti.

3. È libero ad ogni aspirante l'ispezione gli atti presso la Cancelleria Pretoria e perciò la vendita viene fatta senza alcuna responsabilità della esecutante né verum obbligo da parte sua di legale munitione.

4. Oggi aspirante all'asta dovrà cantare col prezzo deposito del decimo sul prezzo di stima.

5. Il deliberato entro trenta giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante, esclusa la carta monetata, ed ove manchi avrà luogo il reincento a tutte sue spese; tenuto inoltre al pieno soddisfazione con ogni sua sostanza.

6. La sola esecutante ove si faccia deliberataria resta esonerata dall'obbligo del prezzo deposito di esenzione e del pagamento del prezzo di delibera entro il termine suddetto. Questo prezzo sarà versato dall'attrice dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, e dopo imputata a suo favore e diffidata la somma, che giusto il riparto stesso, avrà diritto di trattenuta sul prezzo.

7. L'aggiudicazione in proprietà e la consegna giudiziale di possesso non potrà farsi prima del versamento del prezzo di delibera. Si eccettua la esecutante alla quale rendendosi deliberataria verrà accordato il possesso di godimento tosto dopo la delibera, e l'aggiudicazione finale in proprietà soltanto dopo versato il prezzo giusto il precedente articolo 6.

8. Tosto, seguita l'asta l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo la somma di tutte le spese esecutive liquidatesi dal giudice senza bisogno di attendere gli atti per la graduatoria.

Descrizione dell'immobile

Prato detto del Pasqua in serie con Nussi Ant. e Nigris Teresa in pertinenza di Cisterna parz. del mappo N. 714 di Cens. Pert. 2.16 stimato f. 63.

Il presente si affiggi nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

II R. Pretore

PIANO

Dalla R. Pretura, S. Daniele 10 ottobre 1860.

A. Scalco Canc.

N. 0812. — p. 4.

EDITTO

Nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 16 gennaio 1861 alle ore 10 ant., da apposita commissione sarà tenuto un III. esperimento di incanto per la vendita dei soggiunti beni stabili della massa concursuale dell'oberto Angelo su Nicolò Gattari di Travà alle seguenti:

Condizioni:

1. La vendita seguirà lotto per lotto, o l' in complesso per qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

2. Ogni offerto dovrà verificare il prezzo deposito di un decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta effettiva sonante a caro legale entro otto giorni con versamento in questi giudizi depositi con imputazione del prezzo di esenzione deposito, sotto pena del reincento a tutto pericolo e danni di esso deliberatario.

4. Qualunque spesa e tassa, compresa quelli di trasferimento, posteriore alla delibera, resta a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

1. Prato in monte nella località detta Malaria in mappa di Travà n. n. 080 di pert. 4.13 rend. 1. 1.01-2257 di pert. 4.17 rend. 1. 1.02 stimato

2. Prato in monte nella località Rau di Vaei in detta mappa al. n. 1748 di pert. 4.04 rend. 1.86 stimato

3. Prato in monte nella località Vaei di qua in detta mappa al. n. 1791 di pert. 3.70 rend. 1. 1.37, n. 2. 2517 di pert. 3.02 rend. 1.07 stimato

4. Prato in monte nella località Ribis in detta mappa al. n. 844 di pert. 0.90 a. 1. 0.41

5. Prato in monte nella località Entraus in detta mappa al. n. 58 di pert. 0.67 rend. 1. 0.10 stimato

6. Prato in monte nella località Entraus in detta mappa al. n. 58 di pert. 0.67 rend. 1. 0.10 stimato

Fio. 103.—

Fio. 104.—

Fio. 105.—

Fio. 106.—

Fio. 107.—

Il presente viene affissa all'alla pretoria, in comune di Lanca, e pubblicata nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 31 ottobre 1860.

Il R. Pretore ROMANO

N. 7003

p. 1.

Avviso

Si avverte che nel primo lotto di cui l'Editto 10 ottobre p. p. n. 5313, pubblicato nel Giornale di Udine si n. 60, 61 e 62 nell. prima linea, dove sta scritta la parola *ingiustificata*, in rettifica dove riporterà sostituita quella di *impugnata* proprietà.

Si allega all'Alto Pretorio e si pubblicherà nel giornale di Udine.

Palma 19 novembre 1860.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore ZANGELATO

URLI Cancellista.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

Essendosi rimarcato che non vengono generalmente osservate le prescrizioni rispettanti gli ingombri nelle vie, ed all'oggetto di garantire da pericolo od inconveniente il passeggero e la pubblica sicurezza, si trova opportuno di ricordare quanto segue:

I marciapiedi sotto i portici, i marciapiedi a cattivo di strade, e generalmente le carriere stradali, non potranno essere ingombri né di giorno né di notte con qualsiasi appostamento, né con depositi di sassi, ruderi, concimi, banchi, deschi, mestelli, ceste, botti, barili, legnami greggi o lavorati, né con qualunque altro articolo.

Lungo gli archi dei portici non sono permessi gli appostamenti che al tatto di ogni pilastro di portico in guisa però che sia sempre libero lo spazio interno dei marciapiedi e che ogni arco od intercolumnio nella propria luce lasci a pubblico transito sgombro uno spazio di metri 4.30, fatta solo eccezione del porticato al tatto di mezzodi di Piazza S. Giacomo in cui si concede l'appostamento fino alla linea delle colonnette esterne.

E' proibito il passeggiare sui marciapiedi con carriole ed altri ruotabili, nonché con oggetti e lorano o bagnano.

La violazione di queste discipline sarà punita colla multa non minore di ital. lire 3.— o del doppio in caso di recidiva, e tutto ciò che fosse trovato in contravvenzione sarà depositato al Municipio per essere restituito contro prova del pagamento della multa.

Le guardie municipali sono incaricate dell'esecuzione del presente decreto.

Udine 20 novembre 1860.

Il Sindaco

GIACOMELLI

La Giunta

Ciconi-Beltrame — Potelli — Tonutti

ISTRUZIONE AGRARIA ELEMENTARE

con figure intercalate nel testo

a. uso delle scuole primarie del regno

dedicata ai municipi italiani

DA GIOULIO CAPPY

Benché dettata con uno stile semplice, onde riesca facile alla intelligenza degli alunni delle scuole primarie, tuttavia non è vero che tanti inutili agli adulti d'ogni classe e specialmente a coloro che più di vicino trattano l'agricoltura industria, come i principi della scienze che si svolgono in costei opera sieno assolutamente indispensabili agli agricoltori.

Rifutatela adunque sul pensiero che dessa sia un lavoro esclusivamente per i fanciulli, è giudizio erraneo e falso — e chi brama imparare una scienza deve principiare dagli elementi — ed in questo particolare gli adulti sieno come i bambini.

Dedicandola ai municipi italiani abbiamo avuto lo scopo di agevolarne l'introduzione nelle scuole elementari, convinti come sono omni tutti che, a radicalmente migliorare l'agricoltura nostra, bisogna insegnarne le misse in quelle menti che, vergini da pregiudizi, non le respingeranno. Ed infatti, sono pochissime le provincie che non abbiano intradotto questo uso nelle scuole, e possiamo ben di che in giornata sono più di 600, compreso lo stabilimento agrario di Garibaldi in Vigna Pia sotto la protezione di Pio IX, fuori le porte di Roma!

Ma perchè lo scopo medesimo non potesse pare una speculazione libraia, abbiamo rinunciato ad ogni speranza di lucro, e perciò la offeriamo ai mun. capi ed agli stabilimenti di educazione e d'istruzione alle condizioni seguenti:

Patti di Associazione

1. I signori sindaci, direttori, ispettori, sopravintendenti delle scuole primarie e tecniche e d'altro stabilimento di educazione che bruissero adatto, la presente opera come libro di lettura, ne

faranno richiesta ufficialmente al sottoscritto per quel numero di copie reputate necessarie, le quali verranno spedito con ogni sollecitudine, lessore anche mille e più.

2. Tutte le copie destinate alle scuole pubbliche o richieste come sopra non costeranno che fr. 1.70 cadauna, ed il prezzo d'acquisto e trasporto sarà pagato da coloro che ne faranno domanda ed all'epoca della richiesta.

3. L'opera è composta in 38 lezioni formanti un volume di pagina 440 circa con molte figure in tercetole.

4. I privati pagheranno Ln. 4,20 per volume spedito franc in tutto il Regno.

5. I librai godranno lo sconto maggiore in ragione delle copie che si accolleranno, facendone domanda al sottoscritto, oppure alla Libreria Solari in Piacenza.

Piacenza, novembre 1860.
Giulio Cappy.

AVVISO

È d'affittarsi pel p. v. mese di gennaio una casa di nuovissima costruzione sita sulla piazza di BUTRIÖ ad uso Osteria e Bottega di Caffè, con stalla, Cantina, cinque Camere da letto, ed annesso fondo arato, piant. vit. di circa Campi 3.

Per più dettagliate informazioni rivolgersi dal sig. Giov. Batt. Lotti, in Via Manzoni già Savorgiana.

AVVISO.

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dall'8 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado di rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA E C°.

PIAZZA DEL FISCO

Palazzo Antivari.